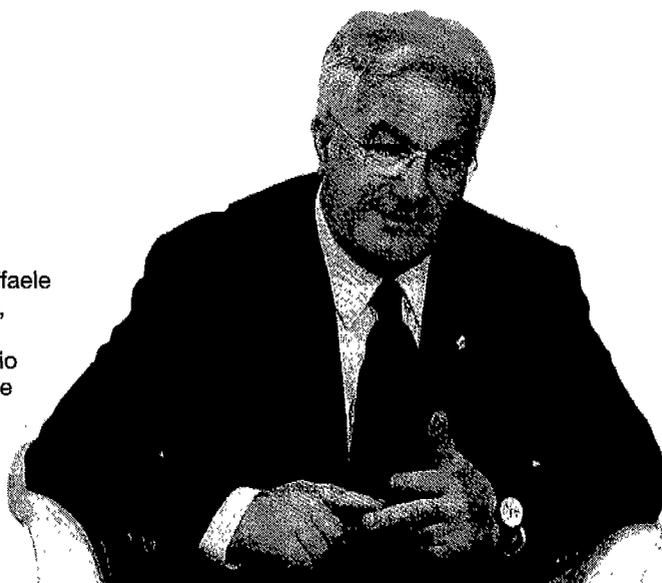


Il segretario Cisl «Le ragioni dei dipendenti dello stabilimento campano sono le nostre: non sprechiamo quest'occasione»
Bonanni: mossa giusta per salvare la fabbrica. E il sindacato

Cisl Raffaele Bonanni, 61 anni, segretario nazionale



Ma anche Fiat dovrebbe riflettere su quando considerava interlocutore chi più la contrastava

ROMA — Raffaele Bonanni, come giudica, da segretario della Cisl, la fiaccolata dei quadri Fiat a sostegno dell'accordo sulla fabbrica di Pomigliano?

«Lo spirito che li muove è anche il nostro. Scenderanno in piazza dipendenti che condividono i principi della Cisl. Parlo sia dei dirigenti che degli impiegati. Siamo tutti d'accordo: occorre assolutamente approfittare della straordinaria occasione che abbiamo per salvare la fabbrica di Pomigliano e aprire una nuova pagina nei rapporti tra azienda e sindacato. In altre parole credo che la fiaccolata sia un sostegno opportuno all'accordo».

C'è chi la paragona alla marcia dei 40 mila di Torino che segnò uno spartiacque nella storia del movimento sindacale.

«Ma noi siamo gli eredi di quella marcia: chi promuove la fiaccolata ha già aderito al nostro sindacato perché ormai da un anno fa parte della nostra area. E mi auguro che aderiscano anche molti operai. Non ho problemi a dire che si tratta di un'iniziativa importante: anche oggi come

allora occorre chiudere una pagina e aprirne un'altra. La Cisl ha fatto da apripista con la riforma contrattuale che non è stata firmata dalla Cgil per colpa della Fiom».

Anche a Pomigliano la Fiom si trova dall'altra parte della barricata. Ma non ha le sue ragioni?

«Sono convinto che la nostra battaglia è giusta. La Fiom rifletta sul fatto che l'accordo raggiunto a suo tempo sulla contrattazione prevede la detassazione sul salario di produttività. Ovviamente ciò vale anche per Pomigliano. E poi ci sono altri mille motivi per sostenere il "sì" al referendum del 22 giugno».

Quali?

«Si diceva che la Fiat era ormai cotta, che aveva la testa a Belo Horizonte o a Detroit.

Noi abbiamo sostenuto il contrario, che l'accordo con la Chrysler era positivo, che avrebbe rilanciato l'azienda. Ed ecco i frutti: una delocalizzazione al contrario, per giunta con soldi messi tutti dai privati».

Marchionne oggi se l'è presa nuovamente con i sindacati ancorati alla vecchia logica padrone-operaio.

«Ha ragione. Però anche la Fiat dovrebbe riflettere sugli errori del passato, quando preferiva considerare come interlocutori i sindacati che più la contrastavano, derubricando il rap-

porto con noi, per recuperare poi qualche

vantaggio con il consociativismo. E un'epoca ormai finita».

Epifani però, in un'intervista al «Corriere», auspica che dopo la vittoria dei «sì» al referendum di Pomigliano, che reputa scontata, la Fiat e la Fiom possano trovare accordi più avanzati su temi come lo sciopero e la malattia.

«Con tutto il rispetto che ho per il segretario della Cgil mi sembra una proposta priva di senso. L'ho già ringraziato per la sua presa di posizione, ma mi sembra che arrivi troppo tardi. E quando si fa il patto che avviene lo scambio: tu dai le garanzie a me e io a te. Trattare dopo che un accordo è già stato siglato è solo una pia illusione».

Roberto Zuccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

